

Caro Socrate

Parma li. 2. Junho 1851

Qui accioga ritrouvrai la lettera del nomina del sig^o Bonomi
secondo l'intelligenza.

Manco con sorpresa di ricontro del rapporto fatto a Mo^o Jon^o inter-
no al Centro Soc. Polignini e del rapporto della girata da me

fatte in parte della provincia.

La tua omnia nella stessa condola situazione di tutta la notte
lo tuo omnia nella stessa sempre; questo posto di agitazione
autorita, cioè di Torino della morte, se non viaggiamo della
na continua di peggio della morte, se non viaggiamo di noi.

Parma di in Italia avviene, non so che sarebbe di noi.

Parma di tutta la provincia va a notte di notte ad i cosa

di alcune di tutta la provincia alle di giorni, da vi
inutile il solo parlare di viaggiano alle maggiori e più di
sono mentre se ne avvedono che di non poter e mostrare il

toxi. Io ho avuto la diagnosi di non poter e mostrare il
tutto della mia provincia, della mia attività, quello che

entrato in questo posto pieno di sole spiriti e non di roba,
e in momenti che non si può fare il proprio dovere in

cosa alcuna; conviene perciò marciare con prudenza e
con modi anche umilianti, cioè la cosa communi meno

ma che sia possibile. Vorrei che questo mia situazione
fosse conspiata da Mo^o Jon^o e poi mai ripresentato a tutti

cio mi potesse avvenire.

Non per badarmi di te, non lo più cosa parlare; forse le cose
mi del giorno facciano dormire gli affari in corso. Bonomi

consolanti notizie, giacché mi viene detto che in Roma ritrou-
vi il Bozzanatore della gola forse ora per notte alla di-
zione della nostra festa. Comunque ti affaccio. Addio

Tuo affez^o Socrate, a Silvio
St. 2.

Ciro Cozzato

Assunta li 2. Junho 1851

Qui acclusa ritroverai la lettera di nomina del Sig. Sommi
secondo l'intelligenza.

Manco con sorpresa di riscontro del rapporto fatto a M^o Gio^o inter-
no al Contro Mare Pellegrini, e del rapporto della girata da me
fatta in parte della provincia.

Io trovomi nella stessa crudele situazione di tutta la nostra
autorità, cioè di tenera sangue; questo stato di agitazio-
ne continua il giorno della morte, se non vivissimo della
speranza di un felice avvenire, non so che sarebbe di noi.

L'angoscia di tutta la provincia sa a rotta di collo ed è ca-
pita il solo pensiero di rifugiarsi alle difese, che si
sono mentre se ne accrescerebbero dei maggiori e più difes-
tosi. Io ho avuto la disgrazia di non potere mostrare il

frutto delle mie premure, della mia attività, e solo, essendo
entrato in questo porto pieno di sole spine e non di rose,
ed in momenti che non si può fare il proprio dovere in

cosa alcuna; conviene perciò marciare con prudenza, e
con modi anche umilianti, cioè la cosa cammini meno
male che sia possibile. Vorrei che questa mia situazione
fosse conosciuta da M^o Torrè Delle, e poi sarei rassegnato a tutto
ciò mi potesse avvenire.

Non parlandomi di te, non so più cosa pensare; forse le circo-
stanze del giorno faranno domine gli affari in corso. Dammi
consolanti notizie, giacchè mi viene detto, che in Roma ritrovo
il Governatore della Spole, onde dar motto alla diffi-
sione della nostra sorte. Incomente ti abbraccio. Addio

Ciro Cozzato, idrico
d. 2.